

primo piano

il morbo di Gehrig

Attaccato al respiratore artificiale dopo essere stato colpito dalla Sla

NICOLA LAVACCA
ALTAMURA (Ba)

Una vita dedicata al calcio, prima da giocatore poi da presidente. Oggi Franco Tafuni è un uomo logorato da una terribile malattia, la Sla (sclerosi laterale amiotrofica) conosciuta anche come morbo di Gehrig. Il suo dramma richiama tristemente quello di altri calciatori, tra cui Gianluca Signorini e Adriano Lombardi che non ci sono più. Da 4 anni riesce a vivere solo grazie all'ausilio del respiratore artificiale, ha perso l'uso della parola e a malapena muove le braccia. Quel fisico da gladiatore, da mediano arcigno e grintoso che imperversava in lungo e in largo, è ora smunto, indebolito e sfiancato dagli effetti devastanti di un male inesorabile. I muscoli sono ormai atrofizzati, la mente, però, è ancora lucida. I suoi occhi lasciano trasparire emozioni forti: una smorfia di dolore, un accenno di pianto quando ricorda il passato, un sorriso lieve nel vedere i figli e i nipotini che lo circondano di grande affetto.

SINTOMI La moglie Anna, che lo assiste quotidianamente, descrive le tante facce di un destino crudele: «Fu nel '99 che Franco cominciò ad avvertire i primi sintomi della malattia. Non aveva più forza nella mano sinistra. Dopo alcuni esami approfonditi al San Raffaele di Milano, la diagnosi dei medici fu impietosa: si trattava della Sla. Restammo pietrificati, ma cercammo di reagire, il non rassegnarci. A febbraio 2001 Franco, a causa di un'insufficienza respiratoria, rimase in sala di rianimazione per 50 giorni. Gli fu praticata la tracheotomia. Quattro anni fa, il momento più critico: per un edema polmonare rischiò di morire. Forse, la sua tempra e quel po' di energie che gli erano rimaste, lo aiutarono. Da lì è cominciato il nostro calvario». La signora Anna accudisce anche i 4 figli che abitano con lei, mentre gli altri 3 (Carlo, il più grande, gioca nel Real Altamura) sono sposati.

COMPRESSE E FLEBO Quando si parla di Sla diventa quasi inevitabile il riferimento all'uso di sostanze proibite. Anna va dritta al cuore del problema e ripete in sintesi le dichiarazioni rila-

Tafuni ha perso l'uso della parola e a malapena muove le braccia
La mente è ancora lucida

La signora Anna è stata ascoltata dal pm torinese Guariniello nell'ambito

DRAMMA TAFUNI «Micoren e flebo Così hanno spento la vita di Franco»



La moglie Anna racconta il calvario dell'ex calciatore di Matera e Altamura
«Nel '99 avvertii i primi sintomi e quattro anni fa rischiò di morire
Chiedo al calcio di ricordarsi di lui: 700 euro di pensione non sono sufficienti»



IL PRESENTE Franco Tafuni, 53 anni, con la moglie Anna che lo assiste nella disperata lotta contro la malattia. L'ex calciatore e dirigente riesce a vivere solo grazie al respiratore artificiale (LAVACCA)

sciate al dottor Moro, emissario del pm di Torino, Raffaele Guariniello: «Franco ha esordito a 16 anni in serie C con il Matera. In quel periodo, prima di ogni partita gli davano le compresse di Micoren. Spesso si sottoponeva anche alla somministrazione di flebo. Dicevano che erano vitamine, ma nessuno ha mai saputo cosa contenessero effettivamente. La stessa cosa avvenne anche in altre squadre. I medici non hanno escluso la correlazione tra farmaci presi da Franco e la sua malattia».

PRESIDENTE Franco Tafuni, dopo Matera, ha continuato a giocare e ad Altamura lasciò tracce indelebili come presidente-calciatore, portando per la prima volta la squadra in C2 ('88-'89). A 35 anni appese le scarpe al chiodo, ma continuò a fare il presidente, con una parentesi di 3 stagioni alla guida del Matera. Personaggio vulcanico, a volte pittoresco per le sue colorite espressioni, ha sempre avuto una passione viscerale per la Juventus. Memorabili i suoi incontri a Villar Perosa con Agnelli, Boniperti ed i campioni bianconeri. A Platini era legato da sincera amicizia («gli portava le mozzarelle di cui era ghiotto», racconta la signora Anna).

PENSIONE Un passato felice che non lenisce le ferite profonde di un'esistenza sofferta, tormentata. «Siamo costretti a vivere in una situazione molto difficile — dice Anna Tafuni —. Ho 4 figli da mantenere e con una pensione di 700 euro al mese da sola non ce la faccio. Tre anni fa ho perso anche il lavoro. Mi occupavo della custodia e del servizio di pulizia dello stadio D'Angelo. Il sindaco Mario Stacca mi promise che avrebbe provveduto a rinnovarmi il contratto, ma finora non ho ricevuto alcuna risposta. Io chiedo solo di poter tornare a lavorare. Spero anche che il mondo del calcio possa darci una mano. Vorrei tan-

la guida

Esordi a 16 anni in C
In Italia 42 casi di Sla

FRANCO TAFUNI è nato il 3 ottobre 1954 ad Altamura. Esordì a 16 anni in C a Matera, dove è rimasto due stagioni. Poi, ha giocato con Bitonto, Altamura, Canosa, Ostuni, Nolicattaro.

La svolta avvenne nella stagione '82-'83 quando decise di prendersi in gestione l'Altamura, salvandola dalla retrocessione in Prima categoria. Cominciò così la sua carriera di presidente-calciatore. Dopo aver vinto la coppa Italia, in un'indimenticabile finale a Semigallia contro il Lecce, arbitrata da Collina, portò per la prima volta l'Altamura, allenata da Franco Dibenedetto, in C2 ('88-'89). A 35 anni si ritirò continuando a fare il presidente e poi il direttore sportivo.

LA SLA La sclerosi laterale amiotrofica, conosciuta anche come morbo di Lou Gehrig dal nome del giocatore americano di baseball che ne morì negli anni '40, è un'incurabile malattia neurodegenerativa che colpisce i motoneuroni, le cellule nervose cerebrali e del midollo spinale, e che spegne via via tutti i muscoli fino alla morte. Ecco alcuni dei giocatori uccisi dal morbo: Gianluca Signorini (ex Roma e Genoa), Ernest Ocwirik, Guido Vincenzi e Tito Cucchiaroni (ex Sampi); Giorgio Rognoni (ex Milán e Foggia); Armando Segato (ex Fiorentina); Fabrizio Di Pietropaolo (ex Roma e Parma); Adriano Lombardi (ex Avellino). Anche Fulvio Bernardini morì di Sla nel 1984 all'età di 78 anni.

I NUMERI L'inchiesta del magistrato torinese Raffaele Guariniello sulle morti sospette nel calcio ha accertato 42 casi di Sla nell'Italia del pallone. Guariniello e i suoi ispettori hanno monitorato circa 30.000 giocatori dalla fine